

A volte succede che in Zambia capitano cose che voi umani non potete neanche a immaginare (cfr Roy Batty). Il neo-eletto presidente HH ha fatto in un giorno quello di cui in Italia si discute inutilmente da anni: il governo versa 600 kwacha per ogni studente a tutte le scuole senza distinzione tra *governmental school*, *missionary school* e *private school*. Il risultato è: nessuna retta per le scuole del governo e rette ridotte nelle scuole "private", per la maggior parte cattoliche. Sperando che abbiano fatto bene i conti, che abbiano effettivamente tutti questi soldi e che nessuno se li rubi, un bel vantaggio per tante famiglie spesso arricchite di numerosa prole.

Il mese di gennaio corrisponde con l'inizio dell'anno scolastico e per noi vuol dire un bell'aumento di bambini e ragazzi che suonano il campanello per chiedere sponsorizzazioni. La nuova norma, se non ha ridotto il numero, ha almeno ridotto l'entità della sponsorizzazione perché adesso per mandare a scuola un bambino mancano solo i soldi per i quaderni, l'uniforme e le scarpe (nere d'ordinanza) nel caso lo studente sia troppo cresciuto per entrare in quelle dell'anno scorso. Seguendo l'insegnamento paolino secondo cui "chi non lavora neppure mangi" e grazie alle abbondanti piogge che hanno fatto crescere sterpaglie ovunque, ogni giorno c'erano ragazzi dagli otto ai sedici anni che ci davano dentro di *slasher* (strumento diffusissimo che consiste in un pezzo di ferro incurvato, una sorta di rudimentale falchetto) per ripulire la boscaglia intorno a casa e alla Chiesa.

Ancora una volta non si può non notare come qui i bambini se la debbano sfangare fin da piccoli con pochi supporti dal mondo adulto. Una mattina suona un piccoletto di otto-nove anni con le lacrime agli occhi. "Father, il maestro mi ha retrocesso di una classe. Vieni a dirgli di rimettermi nella mia". Ovviamente lui non aveva osato chiedere al maestro il perché di questa decisione e il mio incoraggiamento a essere più proattivo non riscuotevano alcun successo. Provo l'ultima carta: vai a casa e chiedi alla mamma di venire lei (mai nominare i papà perché le probabilità che esista un papà sono molto basse). Risposta: "Se glielo dico mi picchia!". Bella fiducia negli adulti. Alla fine però riesco a fargli guadagnare un po' di stima nella mamma che alla fine pare si sia interessata e abbia risolto la questione.



Anna durante una partita a nascondino

Numerosi anche i casi di chi viene a chiedere una raccomandazione del prete per entrare nelle scuole cattoliche. Cerchiamo sempre di evitare queste scorciatoie molto "italiche" ma se sappiamo di situazioni particolarmente bisognose, ci facciamo avanti per la spintarella. Un giorno accompagno Anna (una delle mie più fedeli allieve dei corsi di matematica) nella scuola dei Christian Brothers per essere ammessa al *grade six* (corrispondente alla nostra prima media). Entriamo nello studio dell'*Head Teacher*, Brother Jack: il sosia di Samuel Jackson in *Pulp Fiction* con tanto di baffi, pizzo e riccioli impomatati. E' uno dei Christian Brother, uno che fuori da scuola è un tipo molto simpatico e gioviale ma dietro una scrivania, dall'alto dei suoi due metri di altezza, incute un certo timore. "Come ti chiami" Anna emette un sussurro

impercettibile con gli occhi piantati al pavimento. Al terzo tentativo Brother Jack capisce di aver davanti Anna. Si passa poi alla matematica e mi sento direttamente chiamato in causa. “Sette per cinque”....silenzio “Quante volte sta il sette nel quarantanove” ... silenzio.... “Va bene ammessa al *grade six!*”. Evidentemente le raccomandazioni servono a qualcosa.



Riunione dei prefetti dall'Headmaster

Il mio impegno con le scuole cattoliche di secondo grado (le nostre superiori) prevede la Messa settimanale al martedì nella scuola maschile e il mercoledì in quella femminile. Ogni anno ribadisco che tutti sono invitati alla Messa ma nessuno è obbligato. Risultato non manca mai nessuno ma non mi faccio illusioni che la causa sia l'interesse per le mie prediche quanto il rispetto indiscutibile delle regole e dell'autorità. Comunque è una occasione straordinaria visto che alla Messa con magari seicento allievi, per la comunione si presentano neanche cinquanta ragazzi il che vuol dire che la stragrande maggioranza non sono cattolici (qualche volta, soprattutto all'inizio dell'anno, ci scappa qualche Prima Comunione tipo i cinesi in Duomo ma adesso ho imparato a riconoscere lo sguardo perso di quello che si è messo in fila senza sapere dove stesse andando).

Il Vangelo è sempre una miniera inesauribile di temi che provocano tantissimo soprattutto sotto l'aspetto della libertà e della dignità della persona. L'autorità somma, molto più del prete e del preside, si lascia disobbedire dalla sua creatura fino a morire sulla croce. In una scuola (non nomino quale) un pomeriggio vedo che lo studio dell'Headmaster è pieno di studenti in ginocchio. All'inizio penso che fosse un momento di preghiera ma poi scopro che era solo una riunione di programmazione tra i prefetti e il

preside. Alla domanda sul perché fossero in ginocchio la risposta ovvia è stata: “Davanti all'Headmaster o ai professori ci si inginocchia!”. Allego foto “rubata” per dimostrare che non sto inventando. Non possiamo giudicare un atteggiamento del genere anche perché il preside in questione è una bravissima persona però si capisce in fretta che in una simile cultura lo spirito critico e la responsabilità dell'autorità per non diventare autoritaria, possono certamente fare dei progressi.

Oltre alla Messa dallo scorso anno, faccio anche un'ora di catechismo per chi vuole ricevere i sacramenti: una ventina di ragazzi per il Battesimo e quattordici ragazze per la Cresima. Nonostante l'ora infelice (due del pomeriggio, dopo il pranzo e quando molti sono in piedi dalle cinque del mattino) è sempre un'ora da cui uscire commossi per la Grazia che ci è toccata per aver conosciuto un Dio così. Spero di riuscire a trasmettere in modo comprensibile qualcosa di questa bellezza ai miei ragazzi.

A presto

ds



Bambini in divisa, all'uscita da una Primary School



Messa di inizio d'anno nella scuola maschile